



IL CUORE DI SPINA

Volume II · Il seguito di «La tredicesima ombra»

Da un'idea di Sandro Pozzati

Il Cuore di Spina

— XIII —

La tredicesima ombra · Volume II e conclusivo

Da un'idea di Sandro Pozzati

IL CUORE DI SPINA · La tredicesima ombra · Volume II e conclusivo

Da un'idea di Sandro Pozzati

Testi realizzati con l'ausilio dell'intelligenza artificiale su ideazione, traccia e indicazioni dell'autore dell'idea.
Illustrazioni di copertina e dei capitoli e impaginazione realizzate con l'intelligenza artificiale.

Opera di fantasia. I personaggi, le vicende, le società, le fondazioni e i dialoghi sono inventati; ogni riferimento a persone o enti reali è casuale. Ferrara, Comacchio e la città etrusca di Spina fanno da scenario al racconto.

Titoli e capilettera in DM Serif Display (SIL Open Font License); testo in Georgia.

Prima edizione · ottobre 2026

© 2026 Sandro Pozzati · Tutti i diritti riservati

Presentazione



Il Cuore di Spina non è un semplice gioiello. Secondo un manoscritto perduto è uno dei tredici oggetti deposti nella tomba di un santone dell'antica Spina, venerato come guaritore e interprete delle acque: chi riunirà il corredo, promette la leggenda, troverà le ricchezze nascoste sotto una città scomparsa.

Lo sceicco Rashid al-Nasir, che i suoi uomini chiamano il Sultano, ha comprato palazzi, miniere e intere collezioni. Adesso vuole gli altri dodici oggetti, e per trovarli ingaggia tre cercatori senza scrupoli: Mara Kessler, Dario Valenti e Ilija Vuković.

A Ferrara, intanto, Ambra Giusti ha chiuso la prima indagine: l'omicidio del critico d'arte Massimo D'Ambrosio sulla colubrina del Castello Estense, la finta asta di Dubai, la rete dei dodici negozi e della tredicesima attività. Ma una fotografia arrivata da un numero sconosciuto riapre tutto. Ritrae una donna davanti a una biblioteca, e sul retro porta quattro parole: GIUSTI NON È IL NOME. Quella donna potrebbe essere sua madre, Ada, morta da più di vent'anni.

Fra Ferrara e le Valli di Comacchio, fra archivi che non compaiono negli inventari, casoni senza finestre e una fondazione che

custodisce nomi invece di tesori, comincia la caccia finale. È il secondo e conclusivo romanzo di Ambra Giusti: continua «La tredicesima ombra» e risponde a tutte le sue domande.

Avvertenza

XIII

Un romanzo di fantasia. Questo libro è un'opera di fantasia. Tutti i personaggi, i loro nomi, le loro vicende e i loro dialoghi sono inventati, e ogni riferimento a persone reali è casuale. Sono inventati anche il santone, il suo corredo, il manoscritto, la Fondazione della Soglia, le società e le organizzazioni criminali del racconto.

Luoghi veri, storia inventata. Ferrara, Comacchio, le Valli e la storia archeologica della città etrusca di Spina appartengono alla realtà e fanno da scenario. La leggenda dei tredici doni è un'invenzione narrativa.

Il seguito. Il romanzo continua «La tredicesima ombra», di cui riprende personaggi e fatti: si può leggere anche da solo, ma conviene partire dal primo libro.

Come è stato scritto. L'idea, la traccia della storia e le scelte editoriali sono di Sandro Pozzati. La stesura dei capitoli è stata realizzata con l'Intelligenza Artificiale.

Le immagini. Le illustrazioni della copertina e dei capitoli sono state realizzate con l'Intelligenza Artificiale e hanno valore solo evocativo.

Sommario



Presentazione	5
Avvertenza	7
I protagonisti	11
Prologo · Il corredo del morto	14
1 La donna della fotografia	18
2 I tredici doni del santone	22
3 La casa di Porta Mare	26
4 Tre uomini per un tesoro	32
5 La promessa delle acque	36
6 Il riflesso nella pellicola	40
7 I tre cercatori	44
8 La stanza che non compare	48
9 La notte dell'acqua ferma	53
10 Il debito del santone	57
11 La quattordicesima voce	62
12 L'acqua restituisce i nomi	66
13 L'uomo che lavora sott'acqua	70
14 La stanza del sultano	76
15 Il terzo cercatore	80
16 Il casone senza finestre	84
17 La casa del quattordicesimo	88
18 La tomba vuota della Certosa	92
19 Il prezzo del manoscritto	100

20	Le due metà della stessa mela	104
21	Tre cercatori, due tradimenti	111
22	Il nome dentro l'oro	116
23	La settima iscrizione	120
24	Il giorno dopo la morte	125
25	Dieci giorni	128
26	La quarta cassa	136
27	Il contratto del sultano	139
28	Il conto di agosto	142
29	L'uomo della banchina	149
30	La custode dei nomi	153
31	Il professore e i suoi ragazzi	157
32	La busta del Custode	165
33	Il signore di Ferrara	169
34	L'oro che non luccica	178
35	Il prezzo di un nome	182
36	Perdona tua sorella	186
37	La corsa delle acque nere	195
38	Il quindicesimo posto	199
39	La quindicesima sedia	204
40	La porta verde	208
41	Il testimone di pietra	216
42	Quattordici invitati e una menzogna	220
43	Il manoscritto del vento	224
44	La prima bugia	228
45	Il quaderno nero	233
46	La scatola grigia	237
47	Il prezzo del silenzio	245
48	La mappa degli assenti	248
49	L'uomo delle idrovore	252
50	L'ultimo scambio	260

51	La donna che non alzava la voce	264
52	L'erede	272
53	I sei doni	281
54	Dove finisce l'ombra	285
55	Un nome sulla pietra	289
	Epilogo · La sesta luce	297
	Prima di chiudere il libro	299
	Saluti finali	300
	Gli altri libri	302

I protagonisti

XIII



Ambra Giusti · detective privata di Ferrara. Ha appena chiuso l'indagine sull'omicidio di Massimo D'Ambrosio, ma una fotografia la costringe a dubitare della cosa più semplice: la propria storia.

Ada Giusti · la madre di Ambra, morta più di vent'anni fa. O almeno così risulta.

Franco Giusti · il padre di Ambra, tipografo silenzioso, morto cinque anni fa. Nella sua casa di Porta Mare c'è una porta verde che la figlia non ha mai aperto.

Lorenzo Ferri · vicequestore della Squadra Mobile di Ferrara, che con Ambra ha imparato a fidarsi delle domande scomode.

Nico Rinaldi · esperto di sicurezza digitale: trova piste, non miracoli.

Davide Rota · ispettore, l'uomo dei caffè nel termos: Ferri lo mette al fianco di Ambra perché non sia mai sola.

Beatrice Valli · archeologa esperta di Spina, decisa a distinguere i reperti veri dalle leggende costruite per venderli.

Rashid al-Nasir · lo sceicco che i suoi uomini chiamano il Sultano. Ha commissionato la caccia al corredo del santone.

Samira Haddad · storica dei manoscritti e traduttrice del Sultano.

Mara Kessler, Dario Valenti e Ilija Vuković · i tre cercatori ingaggiati dal Sultano: professionisti abituati a trovare ciò che non vuole essere trovato.

Teresa Marzari · la figlia dell'uomo che tutti chiamavano il Custode.

Lidia Sarti · una donna che ha usato molti nomi e che dice di proteggere Ada.

Elena Righi · la veggente del primo caso, madre della piccola Giulia. Da trent'anni aspetta notizie di una sorella scomparsa.

Clelia Ricci · ex archivista, conosce i registri di una fondazione chiusa da anni.

E poi il questore Guido Maranesi; Nora Bellini, figlia di un fotolitografo; Augusto Bellani; il perito Corrado Lenti; Raffaele Orsini, detto il Notaio; Adele Vezzi, consulente culturale; Enrico Salviati; un uomo con una vecchia ustione vicino all'orecchio; e un quattordicesimo nome che non indica un oggetto, ma una persona.

Tutti i personaggi sono inventati.

Il corredo del morto

XIII



Il vecchio non chiedeva di essere sepolto con l'oro. Chiedeva che nessuno separasse gli oggetti.

Era questa la frase che la traduttrice continuava a rileggere, sotto la lampada verde della biblioteca privata. Fuori, una tempesta di sabbia cancellava i profili degli edifici. Dentro, l'aria condizionata faceva tremare appena il bordo di una pagina ingiallita.

«È una maledizione?» domandò il sultano.

La traduttrice, Samira Haddad, posò la lente. La pergamena davanti a lei non risaliva agli Etruschi. Era molto più tarda: una copia medievale in una lingua che qualcuno aveva cercato di rendere irriconoscibile, disseminandovi parole greche e abbreviazioni latine. Su uno dei margini si vedevano tre figure: un uomo con le mani aperte, una barca e un cerchio diviso in tredici parti.

«No, altezza. Non necessariamente. Parla di un custode dei passaggi, un uomo venerato nella città di Spina. Alcuni lo chiamavano guaritore, altri interprete delle acque. Un santone, se vogliamo usare un termine moderno. Il testo dice che nella sua tomba furono deposti tredici oggetti.»

Lo sceicco Rashid al-Nasir, che i suoi uomini chiamavano il Sultano per un titolo di famiglia conservato con ostinazione, guardava il manoscritto senza toccarlo. Aveva comprato palazzi e miniere, yacht e intere collezioni. Di rado desiderava qualcosa due volte. Quella pagina gli aveva tolto il sonno.

«E la fortuna?»

Samira esitò. «Il passo promette a chi riunirà il corredo le ricchezze nascoste sotto una città perduta. Ma non sappiamo se intenda monete, terre, rotte commerciali o una metafora.»

«Le metafore non fanno uccidere tre uomini in Italia.»

Samira alzò lo sguardo. Nessuno le aveva detto che il sultano conoscesse già gli omicidi. Rashid si avvicinò a un monitor. Comparve la fotografia diffusa ai pretendenti di un'asta clande-

stina: un grande oggetto d'oro, tempestato di brillanti, con una pietra rossa al centro. Era spettacolare, troppo spettacolare.

«Questa è una ricostruzione moderna», disse Samira. «Le grosse pietre sfaccettate sono incompatibili con una simile attribuzione antica. Il nucleo annerito potrebbe essere autentico. Il resto va dimostrato.»

«Mi basta il nucleo. Voglio gli altri dodici.»

«Non sappiamo neppure se esistano.»

Rashid sfiorò un pulsante. Sulla parete apparvero tre schede con tre volti. «Ho incaricato persone che sanno cercare ciò che non vuole essere trovato.»

Samira lesse i nomi. Mara Kessler. Dario Valenti. Ilija Vuković.

«Cercatori d'oro?»

«Professionisti», rispose Rashid. «Hanno trovato carichi perduti nel deserto, relitti e giacimenti nascosti. Questa volta lavoreranno insieme.»

«E se troveranno una tomba?»

«Troveranno quello per cui li pago.»

Quando la traduttrice lasciò la stanza, trovò sul telefono una fotografia arrivata da un numero sconosciuto. Raffigurava una donna davanti a una biblioteca, con un bambino tra le braccia. Sul retro, fotografato a parte, c'erano quattro parole: GIUSTI NON È IL NOME.

Samira cancellò il messaggio dal telefono. Non sapeva che una copia era già stata salvata altrove. E non sapeva che quella

frase avrebbe portato una detective di Ferrara a dubitare della cosa più semplice: la propria storia.



La donna della fotografia

XIII



Ferrara aveva cambiato stagione senza cambiare odore. La mattina il Castello Estense si rifletteva nel fossato come se nulla fosse accaduto. Per Ambra Giusti, invece, ogni pietra dell'edificio conservava ancora il peso del corpo di Massimo D'Ambrosio.

Lorenzo Ferri la aspettava sotto il portico della Questura. Non aveva dormito. Teneva una cartellina sottile nella mano si-

nistra e un caffè ormai freddo nella destra.

«La fotografia inviata dal presunto Serpieri è stata alterata?» domandò Ambra.

«Non nei punti che ci interessano. Ma il mittente ha usato un'identità di passaggio. Nico dice che possiamo stabilire la provenienza approssimativa senza pretendere di sapere chi l'abbia spedita.»

«La finestra?»

«Somiglia a cento finestre. C'è dell'altro.»

Ferri aprì la cartellina. La fotografia scattata al tavolo mostrava la custodia in cuoio, la chiave d'ottone e i dodici segni incisi. Sotto c'era la copia di una vecchia ricevuta di restauro. Un nome era stato raschiato via. Sulla riga successiva si leggeva: deposito temporaneo, Ferrara, 1989.

Ambra si fermò. Nel 1989 sua madre era ancora viva. Almeno, così le avevano raccontato.

«Il riferimento alla tua famiglia è un'esca», disse Ferri. «Può esserlo. Non abbiamo motivo di credere a un messaggio anonimo.»

«Ma abbiamo motivo di verificare.»

«Quello sì.»

Si sedettero nel piccolo ufficio messo a disposizione della detective. Una finestra dava su un cortile cieco. Sul tavolo erano sparsi gli elenchi dei beni sequestrati nell'indagine sull'asta, i verbali dei fermi e una stampa del simbolo del triangolo dentro il cerchio. Trentasei persone erano state ascoltate; otto posizioni

erano sotto approfondimento giudiziario. Nessuno degli uomini fermati conosceva tutta la catena di comando.

«L'Erede», disse Ambra.

«Non nominarlo come se fosse una persona sola. Potrebbe essere un ruolo, un codice, una società.»

«O qualcuno che vuole farci credere che sia un ruolo.»

Ferri appoggiò davanti a lei una busta. Conteneva una copia ingrandita della fotografia da cui era ripartita la nuova pista: una donna fuori da una biblioteca, in una città che Ambra non riconosceva. Aveva i capelli raccolti, un soprabito chiaro e una cicatrice sottile sopra il sopracciglio. La forma del volto somigliava in maniera dolorosa a quello che Ambra ricordava di sua madre.

«Da dove viene?»

«È arrivata alla casella riservata ai testimoni due ore fa. Il file dichiara una data impossibile. Il dato è stato probabilmente riscritto.»

Ambra ingrandì il bambino tra le braccia della donna. Non era possibile stabilirne il sesso, né l'età precisa. Dietro si intravedeva il numero tredici scolpito sullo stipite.

«Mia madre aveva una cicatrice qui.» Si toccò il sopracciglio. «Una caduta dalla bicicletta, diceva mio padre.»

«Questa immagine non prova che sia lei.»

«Non ho detto questo.»

Il telefono di Ferri squillò. Era Beatrice Valli. Parlò senza saluti: «Dovete venire al Museo. C'è un inventario che non è stato

trovato negli scavi. È arrivato ieri, dalla collezione privata di un antiquario morto. E contiene una descrizione del corredo.»

«Quanti oggetti?» domandò Ambra.

Beatrice rimase in silenzio per un momento. «Tredici.»

La detective ripensò ai dodici negozi di D'Ambrosio e alla tredicesima attività fantasma. Non poteva essere una coincidenza sufficiente a dimostrare nulla. Ma poteva essere il modo con cui qualcuno aveva scelto di raccontare una storia antica attraverso un crimine moderno.

Prima di uscire, Ambra aprì il cassetto in cui teneva un piccolo ritratto della madre. Lo confrontò con la stampa nuova. Poi rimise entrambe le fotografie nella cartellina.

Non cercava fantasmi. Cercava qualcuno che aveva imparato a fabbricarli.



Qui finisce l'anteprima.

IL CUORE DI SPINA

Il libro intero è di 304 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale